

troppi sottintesi, quando con una semplice parola può essere chiarito il concetto della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fasquati, relatore. L'onorevole Cucchi ha espresso il pensiero che nella parola *assegni* non sia compreso il concetto del salario. La Commissione invece è di contrario avviso, e dichiara che in quella parola *assegni* essa intende che vadano compresi anche i salari.

Riesce pertanto superflua la proposta aggiunta tanto più che la Giunta ritenne che la stessa introduzione del motto *assegno* costituisse non l'introduzione di una nuova categoria di in-sequestrabili, ma una più sicura applicazione del concetto della legge.

Presidente. L'onorevole Cucchi è soddisfatto?

Cucchi Luigi. Quantunque non sia persuaso delle ragioni addotte, per l'amore di non far perder tempo alla Camera, per parte mia, non insisto nella proposta.

Presidente. L'onorevole Torraca ha proposto un emendamento a quest'articolo, secondo il quale l'insequestrabilità degli stipendi si estenderebbe ai due terzi anziché ai quattro quinti dello stipendio.

Ha facoltà di parlare.

Torraca. Una semplice dichiarazione. Le mie proposte tendevano a questo: a trovare un accomodamento, per liquidare il passato onestamente, e provvedere convenientemente all'avvenire. La Commissione ha fatto molto cammino su questo terreno; ha abbandonato la insequestrabilità assoluta; riconosce i diritti acquisiti; ed io me ne felicito.

La differenza ormai tra me e la Commissione si riduce alla differenza tra un terzo ed un quinto.

Presidente. Ha ragione, la Commissione propone quattro quinti, ed Ella due terzi.

Torraca. Credo di aver più ragione, perchè più angusta è la porta lasciata aperta al credito dell'impiegato, e più gravi diventano le difficoltà in cui egli si troverà. Più difficile diventa il credito, e più facile è l'usura. A me sembrava che quando all'impiegato si fossero assicurati i due terzi dello stipendio, e si fosse, non già tolto l'altro terzo, ma lasciata a lui la libertà di disporre in caso di bisogno, si sarebbe provveduto meglio ai suoi interessi.

Io partiva dallo stesso concetto, al quale hanno accennato l'onorevole Della Rocca ed il presidente del Consiglio, quello dell'utilità pubblica. Si dice che gl'impiegati servono al pubblico interesse, e che quindi non hanno il diritto di disporre dei

loro stipendi ed alienarli. Ma lo Stato assicura forse l'impiegato contro il bisogno? E che cosa farà quest'impiegato quando si troverà in distrette? Dovrà ricorrere al credito, ed allora, ripeto, più angusta troverà la porta e più dura sarà la condizione sua. Ecco perchè credevo più conveniente di lasciar soggetto al sequestro un terzo anziché un quinto dello stipendio. Del resto non intendo far questione di ciò, e poichè gran parte del mio scopo è raggiunto, non insisto nella mia proposta.

Presidente. L'onorevole Torraca, adunque, non insiste nel suo emendamento.

Gli onorevoli Mariotti e Fani devono essere paghi, avendo la Commissione incluso il loro emendamento nel disegno di legge concordato.

Onorevole Simeoni, Ella ha la facoltà di parlare per una dichiarazione; ma come gli altri proponenti non insistono nelle loro proposte, così la pregherai...

Simeoni. Io avevo già detto di dover fare una dichiarazione, e la farò, sperando che non sia per lo meno elevato a delitto il permettermi di esprimere un'opinione, che differisce dal consenso manifestato in questo momento su la nuova proposta dall'onorevole ministro e dalla Commissione: tanto più che io mi riferisco in sostanza alle loro primitive proposte. Spero che non sia poi addirittura inutile il fare questa dichiarazione, a fronte di una proposta, la quale viene a modificare il diritto vigente sulla insequestrabilità degli stipendi, anche per le sue possibili future conseguenze per gli altri impiegati, pei quali ora esiste. Mi sbrigherò in poche parole, persuaso dell'impazienza della Camera.

Io non mi farò a ripetere le ragioni, che si dissero da altri oratori ben più autorevoli quando fu discussa la legge del 1864, uomini come il Minghetti, ministro proponente, come il Magliani che era alla Camera qual regio commissario, come il De Filippo, relatore, che si opponevano alla insequestrabilità parziale; ragioni che danno diritto alle presenti osservazioni.

Discutere è impossibile, e lo capisco; perchè, al momento in cui siamo, non ci resta a far altro che votare, pur che si voti, una cosa qualunque: questo è il destino molte volte delle grandi assemblee. Però guardate bene quello che venite a fare, specialmente di fronte alla legge dell'85 pei maestri elementari.

In quella occasione si trattò appunto della insequestrabilità parziale dello stipendio; ma il diritto vigente dell'insequestrabilità dell'intero non venne modificato e venne mantenuto fermo.

Perchè?